

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

## Introduzione "In piazza per quale diritto?"

### **This is the author's manuscript**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/2081331> since 2025-06-23T07:59:30Z

*Publisher:*

Franco Angeli

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

## Introduzione

*Mai in un così breve lasso di tempo un così piccolo numero di persone ha conquistato così tanti diritti.*

Sono le parole di Vittorio Foa a restituirci vividamente quello che è stato, in termini di impatto sociale, il significato di uno degli anni più importanti per la storia delle mobilitazioni per i diritti e più in generale per la storia democratica del nostro Paese: il *Sessantotto*. La protesta studentesca e le lotte sindacali del lungo “autunno caldo” del 1969, insieme, hanno dato il via ad una stagione politica in cui scuole, fabbriche e università sono state fucina di proposte per quel progetto di rinnovamento democratico e inclusivo che ha caratterizzato la società italiana per tutto il decennio successivo.

Portatore di profondi cambiamenti, il *Sessantotto* rappresenta uno spartiacque della seconda metà del Novecento; la mobilitazione giovanile, mai come prima, diventa infatti un fenomeno transnazionale, capace di orientare una stagione politica di grandi trasformazioni. Al netto di crisi, tensioni e momenti drammatici, il Paese inaugura allora una inedita stagione, lunga un decennio, di politiche e riforme di diritti e libertà individuali e collettive, attraverso una lunga serie di nuove leggi e decreti.

Il quadro normativo si sostanzia, per sommi capi, di leggi che rappresentano conquiste di civiltà e benessere: il *lavoro*, con lo Statuto dei lavoratori; la *scuola*, con la riforma scolastica ed i famosi Decreti Delegati; la *sanità*, con la strutturazione delle Usl e la demanicomializzazione; la *famiglia*, con le leggi sull’affidamento e sull’adozione, l’istituzione dei consultori e degli asili nido, la tutela delle madri lavoratrici, il divorzio, la tutela della maternità responsabile e la regolamentazione dei casi di interruzione di gravidanza; la *giustizia minorile*, con l’istituzione del giudice minorile; i *servizi sociali territoriali*, con l’istituzione dei servizi di base e la sperimentazione dell’educativa territoriale; il *decentramento territoriale*, con la nascita delle circoscrizioni; la *casa*, con il dibattito sul diritto all’abitazione e l’edilizia residenziale pubblica.

Il processo culturale e normativo che prende avvio con il *Sessantotto*, pone il seme che negli anni successivi porta allo sviluppo di nuovi principi filosofici, etici, politici, sociali e culturali. Principi, questi, oggi condivisi ed universalmente accettati, anche da chi certamente di sinistra non lo era, né mai lo sarà. Non parliamo, tuttavia, di principi accettati unanimemente in quegli anni: le contestazioni furono infatti costanti e numerose, ma non bastarono ad affossare i nuovi ideali, accolti dalla maggioranza della popolazione poiché riconosciuti come parte ormai integrante della cultura comune del vivere civile.

E allora, perché non provare a raccontare, scomporre e collegare questo lungo *Sessantotto* fino ai giorni nostri? Questo è stato l'ambizioso obiettivo che ci siamo dati con la Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci, nello sviluppare un percorso di ricerca e divulgazione in occasione dei cinquant'anni dalle proteste "che sconvolsero il mondo". Collegare la memoria e l'eredità culturale di quella *rivoluzione transpolitica*<sup>1</sup> ai bisogni sociali ed educativi del presente: da questa considerazione è maturata l'idea di organizzare un lavoro che potesse analizzare la lunga onda d'urto delle mobilitazioni sessantottine, partendo dall'analisi delle contraddizioni sociali ed economiche dell'Italia repubblicana, per arrivare fino alle grandi conquiste degli anni Settanta.

"Per quali diritti e quali libertà saresti disposto a mobilitarti e scendere in piazza?". Con questa provocazione, rivolta ad un gruppo di circa settanta *millennials* iscritti al primo anno del Corso di Laurea in Educazione Professionale all'Università di Torino, abbiamo iniziato il ciclo di lezioni promosso dalla Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci all'interno di "Dall'immaginazione al potere", il progetto integrato della Fondazione Polo del '900 coordinato dal Centro studi Piero Gobetti per comprendere l'eredità del *Sessantotto*. Le risposte a questa nostra domanda ci hanno offerto da subito preziose indicazioni su una serie di tematiche che avremmo poi sviluppato nel corso di dibattiti, seminari e laboratori fino alla realizzazione di questo volume, che vuole essere uno strumento d'approfondimento tanto per il cittadino, quanto per lo studente.

Gli echi di quello straordinario periodo fatto di militanza, sogni e utopie si sviluppano in queste pagine attraverso un'analisi delle correnti socio-pedagogiche, delle innovazioni didattiche e della partecipazione operaia che hanno portato all'estensione del diritto allo studio dei lavoratori, alla tutela della salute mentale e alla genesi di una professione, quella dell'e-

1. Fulvio De Giorgi, *La rivoluzione transpolitica. Il '68 e il post-'68 in Italia*, Viella, Roma 2020.

educatore. Dalle proteste sessantottine alle riforme degli anni Settanta, il volume propone un'analisi diacronica delle grandi questioni al centro delle mobilitazioni per i diritti nell'Italia del secondo Novecento.

Studenti, lavoratori ed educatori emergono da queste pagine come i veri protagonisti di un cambiamento che apre una breve ma intensa stagione di riforme, tensioni, partecipazione e nuove esperienze educative. Ad unire i fili di questo lavoro sono i diritti, le piazze, ed una città, Torino.

Dalla documentazione conservata presso l'Archivio storico della Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci all'analisi della letteratura sui diritti, sulla scuola e sull'educatore, il volume offre una rilettura del patrimonio di fonti scritte e orali conservato in questa città, particolarmente ricca di documenti, indagini e testimonianze sulla memoria ed eredità storica, giuridica e sociale del cosiddetto lungo *Sessantotto*.